

Giampaolo Murgia

LO SPECCHIO DI ZIA SPERANZA

Editrice | UNI Service

Giampaolo Murgia, *Lo specchio di Zia Speranza*
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: dicembre 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-644-8

Il disegno della copertina e le immagini presenti nel testo rappresentano materiale originale dell'autore.

Le immagini sono state tratte tutte da fotografie originali dell'autore e successivamente elaborate al computer con tecnica pittorica e sono disponibili anche come serigrafie a colori su cartoncino in quantità limitata e numerate.

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

Com'è la vita

La vita è come un anno
Ed ha le sue stagioni
Giorni brutti, giorni buoni,
qualche piccolo inganno
la vita è come un anno.

La vita è come il vento,
si nasce per soffrire.
Chissà! Chi lo può dire!
Avremo un cambiamento!
La vita è come il vento.

La vita è come il sole,
che ti brilla radiosa.
Sei sereno, tranquillo,
non pensi ad altra cosa.

Ma ecco che una nuvola
Viene ad oscurarti il viso,
si spegne il tuo sorriso,
ti mancano le parole.
La vita è come il sole.

La vita è come il mare
che placido ti culla,
non pensi a niente, a nulla.
Però reggiti forte,
Non farti trascinare.
La vita è come il mare.

La vita è come un prato:
Bello, verde, fiorito.
Tu ci corri sopra,
Ci corri all'infinito.
Allegro, sorridente.
Sarai sempre beato.
Ti ringrazio, Signore.
Grazie che ci hai creato!

*Silvio Marroccu
deceduto per tumore all'età di 60 anni*

SOMMARIO

- 9 Episodio 1
- 15 Episodio 2
- 23 Episodio 3
- 27 Episodio 4
- 31 Breve storia della miniera di Rosas

LO SPECCHIO DI ZIA SPERANZA

EPISODIO 1

Erano le 16 e 30 quando il medico bussò alla porta della casa del suo paziente, molti pensieri si rincorrevano nella sua mente alternati a sentimenti di pietà e di frustrazione: “Che cosa dirò ai familiari? Come potrò sollevarli in qualche modo da questo peso opprimente?”

Come potrò ancora infondere in loro dei sentimenti di fiducia nella medicina? E soprattutto, cosa potrò dire al paziente per dargli ancora qualche speranza o un sollievo nei confronti di questo brutto male che ormai si è impadronito definitivamente o quasi della sua vita?”. Marco Gigliucci è un uomo di 54 anni appena dimesso dall’ospedale, risulta affetto da un tumore renale venuto alla luce occasionalmente, in corso di indagini effettuate per ricercare la causa di un dolore lombare che, in un primo momento, venne attribuito alle sollecitazioni meccaniche dovute alle sue attività lavorative, Marco era infatti un agricoltore e allevatore di pecore e spesso utilizzava il trattore nei suoi terreni in collina, terreni poco generosi e aridi alternati a qualche tratto roccioso.

Quando era ancora nel pieno delle forze, Marco lavorava con vigore e i suoi denti bianchi risplendevano quando sorrideva, andava orgoglioso della sua sana dentatura, e questa non passava inosservata tanto che spesso qualcuno dei suoi amici diceva: “Ah... potessi avere io la dentatura ed il vigore